

Immigrati, la beffa del bonus bebè

Decine di lettere a bimbi stranieri, ma non hanno diritto all'assegno di 1.000 euro
Matilde, filippina: raggirati. Sindacati in rivolta. Il senatore Pessina: cerco soluzioni

I bebè non leggono, i genitori sì: e se tanti hanno salutato in questi giorni con un sospiro di sollievo la lettera che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha inviato (con firma e «bacioni» personali per i neonati) a oltre 600 mila residenti in Italia - annunciando alle nuove vite del 2005 che regalava un bonus di 1.000 euro - ci sono molti altri che davanti a quel foglio sono andati su tutte le furie. Sono le centinaia di immigrati in Italia che si sono visti recapitare la missiva che, per i neonati del 2005, come da provvedimento varato con la Finanziaria, va presentata alle Poste per riscuotere l'assegno di 1.000 euro. Perché allora andare su tutte le furie?

Perché quel provvedimento varato con la Finanziaria prevede che ad avere diritto al bonus, per norma di governo, siano solo i cittadini italiani o dell'Unione Europea. Non gli extracomunitari, anche se con permesso o carta di soggiorno: provate un po' a immaginare, quindi, come devono essersi sentiti quei neogenitori stranieri che, arrivati ai sindacati con la lettera di Silvio in mano a chiedere lumi su cosa fare per avere quei soldi, si sono sentiti dire: quell'assegno non lo avrete mai perché siete stranieri. Il bonus infatti può essere riscosso, dopo aver ricevuto la lettera, con un'autocertificazione in cui si dichiara che si ha un reddito inferiore ai 50 mila euro annui e che si è cittadini italiani o dell'Unione europea. A Bergamo sono ormai decine i neopapà e le neomamme stranieri che, con la lettera che il Cavaliere ha inviato ai loro pargoli, hanno chiesto aiuto a Cisl e Cgil. «Dire che sono infuriati è poco, e hanno ragione - sostiene Lucia Cometti, responsabile tecnica dell'Ufficio fiscale della Cisl di Bergamo - . Qui sono arrivati ormai più di 30 stranieri e sono sconcertati. Non solo: leggendo quella lettera dobbiamo anche dire che c'è poca tutela nei confronti dei destinatari, visto che è scritto in grande che chi ha ricevuto la lettera ha diritto al bonus, ma sono stampati in piccolo i requisiti richiesti e l'autocertificazione. Chi è straniero, quindi, si sente ben più che raggirato. Ma noi, a questo punto, abbiamo predisposto una lettera, per questi genitori extracomunitari: li invitiamo a spedirla a Silvio Berlusconi, come risposta a quell'annuncio del bonus». Ed eccola, la lettera che la Cisl sta conse-

gnando agli stranieri: «Caro Silvio, alcuni giorni fa mio figlio ha ricevuto una tua simpatica lettera, con tanto di felicitazioni e anche un giochino con domanda e risposta. Bella sorpresa, non c'è nulla da dire. Mi prendo subito mezza giornata di permesso dal lavoro perché 1.000 euro ci fanno proprio comodo e mi reco all'ufficio postale. Però, caro Silvio,

oltre al grosso bacio ti sei dimenticato di scrivermi che è anche una grande bufala per me e per i tanti extracomunitari come me: i mille euro non ci sono per noi forse perché non possiamo votarti?». E aggiungono dall'Ufficio fiscale Cisl: quella risposta provocatoria è l'unica possibile per gli stranieri, visto che invitarli a fare un'autocertificazione (ovvero dichiara-

re che si è cittadini italiani nel modulo da consegnare alle Poste per avere l'assegno) è rischioso: in caso di accertamenti può scattare un'ammenda anche di 4.000 euro.

La Cgil annuncia una linea più dura: «È un'autentica presa in giro. In questa lettera è presente un elemento paradossale: al punto due delle spiegazioni è evidenziato che è re-

quisito essenziale per la riscossione del bonus l'essere cittadino italiano o comunitario. Tale requisito si ritrova anche nella nuova legge finanziaria alla voce famiglia. L'Ufficio diritti vuole innanzitutto evidenziare l'incostituzionalità di tale norma che genera una palese discriminazione fra cittadini italiani o comunitari e cittadini extracomunitari. Una

tale situazione non porta ad altro se non a defraudare i cittadini extracomunitari per due volte: prima si crea una evidente discriminazione poi si fa credere al discriminato di avere una speranza di ottenere un sostegno economico - commenta Roberto Carminati, dell'Ufficio diritti di Bergamo - . Daremo assistenza agli immigrati. Berlusconi ha inviato la lettera anche a loro? Ebbene, allora significa che anche agli stranieri, in barba a quanto aveva stabilito il provvedimento, spettano i

1.000 euro per i bambini nati nel 2005. E noi daremo l'assistenza agli extracomunitari, fino in fondo, a questo punto. Chi ha fatto l'errore paghi. Sottolineando che come Cgil non abbiamo mai approvato quel provvedimento non è così che si fanno le politiche per la famiglia. Se poi ci si aggiungono anche le gaffe...». E tra gli immigrati c'è chi lo dice a chiare lettere: il Cavaliere ci ha presi in giro. «Quando ho visto quella lettera sono andata subito alla Cgil - dice Matilde, 37 anni, filippina, colà a Bergamo, marito con lei in città addeuto in un'impresa delle pulizie, due figlie di 11 e 12 anni rimaste in patria e una piccola nata a Bergamo nel 2005 - . Per noi, che spendiamo tanti soldi a casa, quei 1.000 euro erano davvero un modo per respira-

re. Io e mio marito insieme prendiamo 1.600 euro al mese, ne paghiamo quasi la metà di affitto, e con il resto dobbiamo mantenere le figlie più grandi e questa appena nata. Ero contenta, ma è durata poco: quando mi hanno detto che per avere quei soldi dovevo essere cittadina italiana mi sono sentita raggirata. Ma perché Berlusconi mi annuncia che avrà dei soldi e poi non posso riscuoterli? Questo non è civile». E mentre a livello nazionale si levano cori di proteste dal centro-sinistra (la responsabile del

Welfare della Quercia Livia Turco annuncia un sì in davanti a Palazzo Chigi con gli immigrati, il senatore bergamasco di Forza Italia Vittorio

Pessina scende in campo: «La distribuzione delle lettere, a opera di una società a cui si è affidato il ministero, è stata organizzata sulle denunce anonime dei nati del 2005. E posso comprendere il disprezzo e la frustrazione degli extracomunitari che hanno ricevuto l'annuncio del bonus: mi attiverò da subito per vedere, qualora ci siano margini legislativi e finanziari, se è possibile con un dispositivo ad hoc estendere l'assegno di 1.000 euro anche agli stranieri. Certo non a chi abita in Italia da pochi mesi, ma chi risiede qui da anni ha motivo di vedere difese le sue ragioni».

Ca. T.



Una mamma albanese: il bonus bebè per i nati del 2005 spetta solo agli italiani

la norma

UN ALTRO LIMITE: IL REDDITO

Il bonus bebè è inserito nella finanziaria 2006: sono previsti 1.000 euro per ogni nato nel 2005, e per il 2006 il beneficio è esteso ai secondi e successivi figli e a ogni bimbo adottato nel 2008. Il governo aveva spiegato che sarebbero state inviate lettere a casa di ogni nato nel 2005 con un modulo intestato al bambino beneficiario: chi esercita la patria potestà con quel modulo deve recarsi in posta e con un'autocertificazione dichiarare di essere cittadino italiano o dell'Ue e di non avere redditi familiari superiori a 50 mila euro. Dal provvedimento sono esclusi gli immigrati extracomunitari (sia con permesso di soggiorno sia con carta di soggiorno). Questa autocertificazione, aveva spiegato il governo, saranno poi oggetto di accertamenti: il bonus sarà a disposizione dal 15 febbraio.

La Cisl distribuisce risposte scritte da inviare a Berlusconi. Cgil: norme anticostituzionali, così si accentuano le disparità